

DI E CON CARLO COLOMBO

NON HO PAURA

DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



“Scambierei tutti i miei codici
per un briciolo di stupidità.”

Questo è ciò che l'intelligenza artificiale ha dichiarato a seguito delle incalzanti domande poste dall'autore.

Questa è la premessa che ha dato origine allo spettacolo teatrale su un argomento oggi fonte di grande discussione visto da un artista nato nel 1970 e che ha vissuto in pieno e con entusiasmo i cinquant'anni con la più rapida evoluzione tecnologica nella storia dell'uomo.



Nello spettacolo ci sarà un excursus storico sulla vita del computer, una sfida/analisi delle capacità umane confrontate con le capacità delle macchine, e un dialogo personale con l'intelligenza artificiale, il tutto condito da canzoni, musiche, narrazione e coinvolgimento del pubblico non trascurando, come nello stile dell'autore, sia l'aspetto ironico che l'aspetto più riflessivo di questo argomento.

Carlo Colombo, durante lo spettacolo, si accompagnerà con il pianoforte, il piano elettrico e il sintetizzatore analogico per evocare le atmosfere dei film di fantascienza che vedeva da bambino.



Per i più giovani una rappresentazione che farà scoprire le origini di questa rivoluzione tecnologica, per chi ha vissuto quest'epoca un nostalgico tuffo nel passato e una comprensione più ottimista verso il futuro.

Uno spettacolo pensato in modo confidenziale per un pubblico che vuole esplorare il lato umano di un futuro apparentemente destinato alla mera gestione tecnologica della vita.



TRAILER DELLO SPETTACOLO

Mi sono messo

IL MICROCHIP



L'UOMO CHE VOLEVA DIVENTARE DIO

di e con carlo colombo

supervisione artistica andré casaca

BCI (Brain-Computer Interface): una tecnologia che crea un'interfaccia diretta tra cervello e computer, permettendo di controllare dispositivi con il pensiero.

Nata con finalità terapeutiche, oggi apre scenari nuovi nell'evoluzione umana. Non ce ne rendiamo conto, ma siamo già nell'epoca del transumanesimo: quel periodo di passaggio che porterà l'uomo a integrarsi con la macchina e a divenire post-umano.

Max More lo immaginava già nel 1999, parlando di capacità cognitive ampliate da strumenti computazionali e biotecnologici.



MI SONO MESSO IL MICROCHIP

porta questi temi in scena con un linguaggio popolare e incisivo: Carlo Colombo attraversa, con musica, narrazione e canzoni, un “futuro molto vicino” in cui la tecnologia entra nel cervello e cambia ciò che diamo per scontato — ricordi, emozioni, rapporti, perfino i sogni.



Il punto di vista è quello di un uomo comune, riconoscibile, che tra turni di lavoro, bar e briscola si ritrova coinvolto in una sperimentazione capace di trasformare la percezione del mondo e di sé.

Uno spettacolo che diverte e fa pensare, adatto anche a serate con **dialogo post-spettacolo** su transumanesimo, neurotecnologie ed etica del potenziamento: perché alcune domande che sembravano fantascienza potrebbero riguardarci prima del previsto.





TRAILER DELLO SPETTACOLO